

# MISSIONE

FATTA A 4. D'OTTOBRE

NELLA CHIESA

DI S. NICOLA  
MAGGIORE.

M. DC. XLII.



IN NAPOLI M.DC.XLIII.

---

Nella Stamperia di Francesco Sauiò Stampator  
della Corte Arcivescouale .

*Con licenza de' Superiori.*

S. MARIA

S. V. DE REDEN

CATTIVI

DI GLE

ONE DE



*Sub tuum praesidium  
fugimus S. Dei Genitrix.*

*Ricordatevi d'aiutare a liberare da mano d'Infideli li poveri  
Christiani Schiavi, nostri fratelli abbandonati.*

5

Lettere venute da Christiani Schiaui  
in Barberia.

ALLI SIGNORI GOVERNATORI  
DELLA REDENTIONE  
de Cattiui molto compassioneuoli.

I E S V S M A R I A.

*Lettera del P. Fra Michele di Solofra Cappuccino cattino  
in Tunisi al Sig. Regente Gio: Francesco Sanfelice go-  
uernatore della Redentione de cattiui in Napoli  
à 3. di Febraro 1643.*

**S**ignor mio bench'io non conosca V.S. di vista, non di meno per la sua rara pietà not' à tutt' il mondo, hauerei prima raccomandata la causa della mia libertà: ma essendo certo dell'affettione, e diuotione che sempre V.S. ha mostrato vers' il nostr' ordine, perciò non ho giudicat' esser necessario, sapendo certo che li RR. PP. miei Cappuccini, gli n'haueràno instà-temente supplicato, e fattol' intèdere la mia schiauitù, e le miserie nelle quali per misericordia particolare di Dio mi ritrouo per purgare i peccati della mia passata vita. Saprà dunque V.S. che sono già cinqu'anni che mi ritrouo in mano de Barbari Ichiauo d'età hormai decrepita, oppresso da varie infermità, sono stato posto al remo per dui mesi continui carico di catene, e dopo arriuato in terra sono stato à forza  
di

di bastonate, e funi impiciate mādato à zappare, e fatigare alle mōtagne con doi soli pani d'orgio negro, & acqua di lago pestilente, & vltimamente siamo stati rinchiusi dodeci Sacerdoti nella più ignominiosa, puzzulente, e tenebrosa carcere che si ritroua nel castello di questa Città, e sono già passati sei mesi, senza veruna speranza di miglioramento, con i dui soliti pani, & acqua pieni di catene, fu la nuda terra, con minaccie di farci brugiare tutti dentro questo carcere, con pretesto che questi barbari vogliono vn certo rinnegato che nou'anni sono si ritroua carcerato nell'Inquisitione di Sicilia; e per ogni sforzo fatto non si può ottenere, per il che ritrouandose ricattato vn Padre Carmelitano Siciliano anche l'han posto nell'istesso modo in nostra compagnia, e perciò mastro Biundo il quale è venuto vltimamente sopraccarico con la filluga da Napoli, & il suo fratello rinnegato, con tutto, che haueffero fatto ogni diligenza in mio beneficio com'VS. l'haueua incaricato, non han potuto effettiuamente giouarme, con tutto ciò li resto con perpetuo obligo, e li fo quell'humile riuerenza, che deuo, e per fine li priego dal Signore ogni vero bene: e forza per aumentare vn'opèra di tanta pietà com'è questa di liberar' da mani d'Infedeli, l'anime redente cō il pretioso sangue di Giesù Christo, pensi V.S. che qui vi sono tanti poueri Cristiani, che per trent'e quarant'anni viuono sotto questo pesante giogo della seruitù di questi tiranni inimici della nostra Sāra Fede, e piaccia al Signore, che alla fine, non moiano disperati, ma per non fastidirla più con far torto alla sua innata carità, e gentilezza nota à tutti fo fine pax Christi. Dalle carceri del Castello di Tunefi di Barberia 5. di Febraro 1643.

*Let.*

7

*Lettera di Stefano Gaudio Genouese giouanetto di sedici anni cattiuo in Tunisi alli Signori Governatori della Residenza de Castiui in Nap. 23. di Decemb. 1642.*

**I**lluſtriffimi Signori il Santo zelo con il quale gouernano questa santa Casa è noto à tutta la Cristianità, & in particolare in questa Città per tante sāt'opre che fāno in aiuto delle pouer'anime redēte con il sangue di Giesù Christo, e massime per la relatione dataci dalle genti di questa filluga quali li Signori loro vltimamente hanno inuiato à queste parti; e perciò mi butto humilmente à i piedi delli Signorie Vostre, come degni ministri di Giesù Christo; chiedendoli, misericordia, misericordia, misericordia dalla quale sono certo, che le lacrime ch'io spando faranno riceute, e poste in quel segno di pietà che, da Nostro Signore furono redente l'anime con il suo pretiosissimo sangue.

Io sono Genouese natural di San Remo di età d'anni sedeci, senza padre, e senza madre, e non ho altro rimedio si non che da questa santa casa, dalla quale per quanto mostrano le loro Sante opere, mi rendo certo d'ottenere la gratia della mia libertà. Sapranno le Signorie loro che da anni cinque che sono schiavo del Daij de Tunési, e mai da detto mio padrone sono stato trauagliato in cosa alcuna, spendend'io il tēpo in frequentar la S. Chiesa, & imparare la Dottrina Cristiana, e da sei mesi in quà il detto mio Padrone me l'ha prohibito ne vuole ch'io tratti con cristiani, forzandome che rinegi la Santa Fede alle volte con carezze, & altre con catene, bastonate, & altri maltrattamenti, però Iddio mi da forza di sopportarle tutti per amor suo, e della sua Santifs. Passione, ne farò

farò come spero in Dio benedetto mai tal maneg-  
 gamento in dispreggio della Santa Fede Cattolica ben-  
 che mi fosse data mille volte la morte, e però le sup-  
 plico con quell'humiltà che deuo che restino seruite  
 mirar questa mia causa la quale anche e di Dio, & è  
 di tant'importanza, con quell'occhio di pietà, che mi  
 prometto dalle loro sante opere, ordinando à chi ver-  
 rà mandato da questa Santa casa per il ricatto de  
 poueri abbandonati che mi leui da tanti pericoli  
 dell'anima che più me importa, perche voglio venire  
 à seruire per schiauo perpetuo questa Santa Casa, e nõ  
 restar franco, e libero in mezzo quest'infedeli Barba-  
 ri con tutti li tesori del mondo, e per fine bagio i pie-  
 di humilmente alle Signorie loro pregandoli da Dio  
 ogni bene come desiderano . Da Tunesi 23. di De-  
 cembre 1642.



# IESVS MARIA!

Relatione della Missione fatta in Napoli nella Chiesa di S. Nicola Maggiore nel mese d'Otto bre 1642. dalli RR. PP. della Compagnia di Giesù con licenza dell'Eminentissimo Signor Cardinale Filamarino Arcivescouo ad istanza dell'Illustrissimi Signori Governatori della Santa, e pia opera della Redentione de Cattiu per aiuto spirituale, e temporale di quella.

**I**L solo nome di Redentione è bastate per fuggiare i cuori de fedeli ad aiutare, promouere, & ingrandire questa pia, e Santa opera non solo con i beni temporali, cõ le fatiche, & sudori corporali, ma con il spargimento del proprio sangue, essendo anche assai ben poco il dar l'istessa vita, ad imitazione del nostro Benedetto Redentore, qui redimit nos in sanguine suo; mentre si tratta con questa non solo d'aiutar nelle miserie temporali i nostri fratelli, ma nelle spirituali, che sono la perdita della Santa fede, e per conseguenza dell'anima, ritrouandosi con indicibili patimenti, e crudeltà in mano di Barbari, infedeli, e quel ch'è peggio de' apostati rinegati, pieni d'ogni vizio, sceleragine, & inhumanità, come la continua esperienza, l'insegna, e le Relationi lagrimeuole che si sentono,

*Motiu  
per aiutar  
la Santa  
Opera della  
Redentio-  
ne.*

B e leg-

e leggono nelle lettere, che vengono da quei Paesi, dalli quali non solo sono tormentati con catene, fatiche, sferzate, & infiniti maltrattamenti ne corpi, ma con inaudite crudeltà nell'anime, stimolati, sollecitati, e costretti à rinegare la Santissima Fede di Giesù Christo à loro imitatione, per farli cattiuu con più dure lunghe, & indissolubili catene sotto la tirannide eterna del Prencipe delle tenebre Luciferò; chi può numerare la moltitudine di quelli, che lasciano in quei Paesi la Fede? parte allettati con lusinge, & promesse di commodità, e beni temporali, e questi sono i fanciulli, e le donzelle di tenera età, parte con la libertà della vita desiderando di uiuere senza freno apostatano, parte per non poter sopportare i patimenti della seruitù si mettono sotto i piedi l'anima; massime vedendo, che non hanno veruna speranza di ricatto per liberarsi da quelle miserie: da quel poco che qui stà notato in ristretto ogn'vno può considerate quanto grata cosa sia à Dio cooperare al possibile con il Pretiosissimo sangue sparso dalle Sacratissime vene del Figliuol d'Iddio alla liberatione di quelle pouer'anime, le quali stanno in tanto manifesto, & euidente pericolo, onde cò ragione dice il Glorioso S. Dionis Areop. diuinarum diuiniſſimum est cooperari Deo in reductione animarum, e confirmando l'istesso S. Gregorio Papa dice, nullum maius sacrificium Deo quale zelus animarum

*Numero di  
Cristiani  
schiaui in  
Tunisi di  
questo Re-  
gno.*

Hor hauendo hauuto notitia li presenti Signori Governatori della Santa, e pia opera della Redentione, quali sono li Signori Reggente Gio. Francesco Sanfelice, Vgone Pagano Duca di Terranoua, Astorgio d'Agnese, Gio. Giacomo Mercurio Presidente

dente della Regia Camera, Ambrosio Parauagna, tutte persone di molto zelo, & Pietà, come solo nel Regno di Tunesi vi sono schiaui di tutto questo Regno di Napoli dodeci mila cristiani d'ogni sesso età, & cōditione cattiuati nelle cōtinue prede che han' fatto, & van facendo le Galere, & altri Vascelli di quel Regno in queste nostre parti, onde vi si ritrouano oltre gl'huomini ordinarij, molti Religiosi, Sacerdoti, Donne con li loro figliuoli di tener'età, Donzelle, e quel che più affligge intenderlo, molte Verginelle, che da Monasterij, e da Tempij del grand'Iddio, ne quali s'erano consacrate per dilettefime serue al figliuol di Dio, e della Vergine Santissima; adesso si ritrouano, se non saranno aiutate à liberare con euidentissimo pericolo di perdere insieme con l'honestà, pudicitia, e Religione, la Santa Fede, e l'anima per diuenire infame concubine de' Barbari infedeli, del che molto si preggiano, p partorir dopò al mondo, quasi crudelissime arpie tanti mostri infernali nostri capitali inimici, quanti sono quelli, ch'è da loro nasceranno, ne si può lasciare di dire con verità, che questa sorte di gente rinegata, è quella la qual come pratica de paesi de Cristiani à danno nostro diuenuta per hauer affatto perso il sãto timore d'Iddio, & chiuse le orecchie alla sinderesi della coscienza, spia de Corsari Barbari, cōduce le galere, & i vascelli à depredare, saccheggiane, distruggere, & abbruggiare le Terre maritime della Christianità come s'è visto nell'esemplar giustitia fatta pochi giorni sono di quel misero apostata rinegato in questa nostra Fidelissima Città di Napoli, il quale alla fine morì come visse senza molto buona dispositione, essendo stato la spia à far

*Rinegati  
peggior de  
Turchi  
stessi.*

prendere la Città di Nicotra in Calabria, Cerella nel Cilento, & altre Terre, oltre gl'altri Cristiani da lui medemo cattiuati con fuste, & brigantini.

*Consulta  
delli Signori  
Gouernatori per sol-  
leuare la  
Redentione.*

Hor supposte le dette miserie volendo li Signori Gouernatori della Redentione per quanto spetta all'opera, che gouernano dar ogni efficace rimedio, s'vnirno più volte insieme trattando di quel che si poteua fare per aiutare almeno per adesso quelli, che stauano in prossimo pericolo di perder la santa Fede; come sono i figlioli, e le donne per il riscatto de' quali vi è necessaria buona quantità di danaro, difficile, per la strettezza de tempi à metterse insieme, tanto per elemosina, quanto in recuperare da' debitori qualche deuono alla detta Santa opera, determinorno di appigliarsi nel bel principio à più efficaci mezzi, che sono l'aiuto Diuino implorato da' fedeli con lunghe, e feruenti orationi, da' quali deriuano anche gl'aiuti temporali. E per mettere in esequitione quel che dallo Spirito Santo li fù inspirato (ne ni restorno delusi) furono di commun parere, per svegliar la gente al conoscimento dell'opera, che da PP. della Compagnia di Giesù si facesse vna Missione per vn mese intiero nella Chiesa di Santo Nicola Maggiore sita nella Regia Dogana, essendo quella vicina al Porto della Città, nelle cui contrade habitano per ordinario i marinari, che più degl'altri sono esposti à correre questi infortunij di schiauitù, e perche anche è il più frequente posto della gente forastiera marinaresca, acciò fatti tutti consapeuoli della Santa opera della Redentione per molt'anni sconosciuta, abbandonata, e sepellita, s'animassero ad aiutarla, & ricorrere à lei hauendone di bisogno.

*Ricorso a  
Padri della  
Compagnia  
per la Mis-  
sione.*

Fù

Fù approuato non solo dagl'huomini il Santo Consiglio, ma anche dall'eterno Iddio come nel discorso seguente si vedrà, poiche essendo ricorsi alli Superiori della detta Compagnia, e communicati il lor Santo pensiero, non solo furono da quelli aggraditi ma etiando ringratiati, che li porgeffero occasione tanto Santa, e pia conforme alla loro vocatione, e Santo instituto, & acciò veramente se ne cauasse prima il frutto spirituale, che si desideraua, incaminarno il tutto con la debita subordinatione, & obediencia dell'Eminentissimo Signor Cardinale Arciuescouo dal quale s'ottennero à beneficio dell'anime molte gratie, la prima fù, che concesse à tutti Confessori, che s'impiegauano ad ascoltar le confessioni de penitenti, che concorreuano à detta Chiesa durate la detta Missione, facoltà d'assoluerre da tutti casi, e censure riseruate à Sua Eminenza, il che non poco giouò per il bene di molte puer'anime allacciate ne lacci del Demonio di molti, e molti anni, la seconda fù che per eccitar maggiormente la frequenza, e diuotione del Popolo, concesse che durante la detta Missione si tenesse, esposto ogni giorno decentemente il Santissimo Sacramento nell'altare Maggiore, ne i feriali fin'ad hora di pranzo, e nelle Domeniche, e Feste per tutto il giorno, quali gratie furno efficacissime per la gloria del Signore, & per il fine, che si pretese.

S'incominciò dunque da detti PP. della Compagnia la Missione à 4. d'Ottobre giorno dedicato al Glorioso Serafico P. S. Francesco con vna solenne, & deuota processione uscita dalla Chiesa di Santa Maria di Giesù della Redentione de cattiuu (questo è il proprio titolo) quale in quel giorno quasi

*Gratis concessa dal Signor Cardinale per aiuto della Missione.*

*Principio della Missione con la Processione.*

vestirsi tutta di nuouo (dopò molt'anni, ch'era stata sepellita) con bellissimo apparato di tapezzarie, vi si cantò solenne Messa dal Signor Vincenzo di Gennaro Primicerio della Catredale con bellissima musica; suono di trombe, e salua de Maschi, vsci detta Processione accompagnata non solo dalli Signori cinque sudetti Governatori, e da gl'altri Ministri della Redtione che sono li Magnifici, Dottor Gioseppe Imperato Auditore Generale delle Regie Galere Auocato, Dottor Bartolomeo Arnese Procuratore, Fracesco Frezza Rationale, Domenico Porta Secretario, Francesco Agosta Esattore, ma da molti altri Cauallieri, & gête honorata, portádo il Santissimo Sacramento il sudetto Primicerio sotto il Pallio, qual fù consignato à 6. Sacerdoti con cote, & Stole, che andauano con molta diuotione, e grauità, procedea la detta Processione il Stendardo spiegato della Santa Redentione, qual fù consignato à portare al Signor Duca di Terranoua, vnò de cinque Governatori della Santa opera, questo era seguitato da numerofo coro di Musici, nel mezzo era portato dal P. Preposito della Compagnia, di Giesù vn deuoto Crocifisso nell'vltimo loco era portato come s'è detto, il Santissimo Sacramento con accompagnamento di numerofo Clero, & Popolo con torcie candeie, e musica, alle quali pie demonstrationi aggiungendoue anche il titolo di Redentione de cartiui, moueuanò efficacemente la gente tutta per donde passaua à seguitare con molta diuotione, e curiosità insieme, quando s'auuicinò la detta Processione cossi ben'ordinata verso la detta Chiesa di Sâto Nicola fù incòtrata come conueniuua per riceuere il Signor del Cielo, e della Ter-

ra con ogni debita, & humile Riuerenza da molti Sacerdoti con piuiali, e tutto il resto che v'era necessario, quali erano seguitati oltre la gète ordinaria da tutti li Signori Maestri di detta Chiesa con torcie accese nelle mani l'Illustrissimi Signori Regente Ferrante Brancia Duca di Belvedere Protettore, il Sig. D. Fabritio Macedonio, il Sig. D. Paulo Pagano, Giouanni de Acampora, Gioseppe Antinoro, Matteo Grotta, Francesco de Aiello, Gioseppe de Rosa, Benedetto Mortella, Oratio Scoppa, & nell'entrare si fecè la solita salua de Maschi: Era tanta la gente concorsa, che per conto niuno poteua capirla il vaso della Chiesa ( che non è piccolo) collocata la sfera con il Santissimo Sacramento su l'Altare Maggiore, il qual staua ricco di lumi, e ben adornato come tutto il restate (essendo detta Chiesa gouernata sempre da persone honorate, & zelante tanto Cauallieri, quanto Cittadini) vn Padre della Compagnia predicò dal Pulpito à tutto il Popolo presente trattando dell'importanza dell'opera della Santa Redentione, e de patimenti de' pueri Cristiani Ichiaui de' Barbari parlando più per l'esperienza di simili infortunij (parte viste con proprij occhi, parte da lui stesso tolerati, essendoli toccato prouar per sei anni la dura seruitù de Barbari) che con affluenza di parole, eloquenza nel dire, e concetti nel ragionare, che tutto il Popolo si partì intenerito, e commosso ad eccitar la detta Santa, e pia opera.

L'istesso Padre seguitò anche nelle Domeniche dopò pranso durante la Missione à predicar al Popolo sopra l'istessa materia, il che non fù di poco giouamento per disporre gl'animi dell'vditori à  
 foc-

**soccorrere la detta Santa opera della Redentione.**

*Prediche  
quotidiane.*

Si seguitorno dopò le prediche ordinarie ogni mattina all'alba per spatio de ventiquattro giorni d'un'altro Padre della Compagnia con tanto fervore: e spirito, che commossa tutta la gente, n'andò il grido per tutta la Città di modo tale, che la mattina due hore auã ti giorno bisognaua aprir la Chiesa, la quale s'empia talmente stando anche buona parte in piedi aspettando, di modo, che quando salua il Predicatore in Pulpito, non vi era loco vacuo per vna sola persona, stando la gète dentro le Cappelle, sopra gl'organi, e cornicioni della Chiesa, & anche fuori delle porte, quali per sodisfare la moltitudine bisognaua tenerle aperte, restádo sodisfatti gli vditori, di veder almeno il Predicatore, non potendolo commodamente sentire, & s'appagauano con il pianto, e lamenti ch'ascoltauano della gente che staua dentro; ne solo si fermò il frutto delle prediche nell'acclamazioni, clamori, & gridi del Popolo, perche non vi fù mai giorno, che non occorresse qualche caso di molt'edificatione, & di eterna memoria, come à suo luogo se riferirà.

*Esercitiij di  
tutto il gior  
no.*

Finita ogni matina la Predica correua la gente à piedi de' Cõfessori alli confessionari, ne' quali assistuano di continuo i Padri della Compagnia, & alcuni altri honorati letterati, e zelãti Sacerdoti della Cõgregatione de Preti eretta nel Collegio dell'istessi PP. abbracciando questi con molta carità, e pazienza più d'ogn'altro l'inuechiati peccatori, per farli deuenire da Lupi rapaci, mansueti agnelli con saluteuoli cõseglj salutar' penitENZE, & indrizzo per mantenersi nell'auuenire come doueuanò deuoti, e perfetti Cristiani, ne questo solo era la

ma-

matina, perche in tutto il giorno la passauano con simili fruttuose occupationi, & particolarmente il Predicatore, il quale sceso subito dal Pulpito andaua al Confessionario aspettato da moltitudine di gente per consolarsi, & confessarsi generalmente con lui.

Arriuò la moltitudine della gente grande che si confessò, & comunicò in questa Missione, per il conto particolare che si ne tenne nelle particole al numero di dodeci mila. (senza contarui i fanciulli, e fanciulle, quali mai s'erano cōmunicati, de' quali si fece vna comunione generale in vn giorno particolare come si dirà) tra quali vi furono molti peccatori inuecchiati nel male di molti, e molti anni.

Il giorno dopò pranso si spendeua il tempo oltre le confessioni in rappacificare la gente per inuecchiate inimicitie, in componere controuersie, in consolare, & consigliare persone afflitte, e bisognose, & tra l'altre opere fruttuose, vna fù l'insegnare la dottrina Cristiana ad vn gran numero di fanciulli dell'vno, & l'altro sesso, & anche il modo di saperse bene cōfessare, & apparecchiarse per riceuere la Sacra Communione, al quale pio, e fruttuoso esercizio vi concorrea anche la gente di matura età sentendo con molta attenzione, & gusto approfittandose ancor loro di tutto quello che à quei fanciulli s'insegnaua, & cosi veniuano tutti ad esser suauemente ammaestrati all'apparecchio, & frequente deuotione di questi dui tanti importanti, e necessarij Sacramenti per la salute à quelli che hanno l'vso della ragione, questo Santo Esercizio lo faceua vn Padre dell'istessa Compagnia con tanto talento, modo, & garbo che li fanciulli finito l'eser-

C

cizio

*Numero  
delle Commu-  
nioni  
nella Missi-  
one.*

*Dottrina  
Cristiana  
à fanciulli.*

*Communion  
ne generalis  
de filiis.*

citio non si sapeuano partire dalla Chiesa da canto del Padre volendosi tutti da lui confessare dal quale con molta carità: & piaceuolezza erano accolti, istrutti, & confessati, & con molta modestia, & deuotione mandati alle loro case con l'istruzione di tutto quello che doueuano fare d'edificatione entrando in casa, con li loro Padri, & madri, di questi simili fanciulli così ben istrutti si fece separatamente in giorno particolare vna tenera, e deuota Communionne Generale con bellissimo ordine, & simetria; perche dopò d'hauerli tutti riconciliati la mattina si fece vna processione dal capo della Chiesa, verso l'Altare Maggiore à dui, à dui distinti maschi dalle femine tutti con le corone nelle mani, con gl'occhi bassi, e modesti, portando nel petto dipinto in carta il Santissimo nome di Giesù; si comunicorno vn dopò l'altro con tanta deuotione che tutto il Popolo piangeua per tenerezza, benedicendo il Signore massime i padri, e madri di quei Angioletti; mentre si comunicorno vi assistì sempre il Padre che gl'hauera istrutti, e di quando, in quando vi suggeriu qualche bello, & deuoto afferto, conforme la loro capacità, come seguitò à fare per vn' buon pezzo dopò la Communionne in rendimento di gratie.

*Esercitiij  
della sera  
auanti la  
disciplina.*

La sera dopò verso il tardi si uscìua dalla detta Chiesa della Missione in processione incaminando se per le più strade frequèrate cò vna deuotissima Croce nella quale stauano dipinte le Sacratissime cinque piaghe del nostro Salvatore, accòpagnata da gente vestita cò sacchi di penitèza, e con lumi, sequitata da moltitudine di Popolo; in questo modo si commoneua la gente onde in alcuni lochi delle Piaz-

ze à lume di torcie per effer già notte, vno de Padri della Compagnia falito in parte eminente faceua vn breue efficace, e spirituale ragionamento à proposito per cauar i peccatori dalle miserie, nelle quali si trouauano sotto la tirrannide di Satanasso; il che nõ giouò poco, per inferuorare la Missione, e far concorrer le gente alla Chiesa la matina; Finito il ragionamento s'incaminaua per il ritorno la processione verso la Chiesa donde era vscita con quel seguito de gente, che si può considerare, & arriuati, tutti in loco opportuno si disciplinauano, i Padri della Compagnia precedendo gl'altri, non solo con le parole, ma con l'esempio, le lagrime, i sospiri, i gridi, & atti di contritione, e schiaffi, che si dauano in faccia non contentandosi della disciplina sola, faceuano parere quel loco la carcere de' penitenti di S. Gio. Climaco, ne vi entrò persona in quel loco, che subito non cercasse confessione, dubitando di non morir la notte in peccato, e perder l'anima.

Questi furono gli esercitij ordinarij, e quotidiani per tutto il spatio di 24. giorni continui, che durò tutta la Missione la quale, essendo incominciata alli 4. d' Ottobre si terminò alli 28. dell'istesso giorno dedicato alli Santi Apostoli Simone, e Giuda; si terminò veramente perche questo fù il termine preffisso dalli Signori Governatori della Redentione allà cui istanza s'era fatta, & impetrata da Sua Eminenza, ma con gran scontento di tutto il Popolo il quale fece grande istanza con hauer ricorso à Sua Eminenza, & ottenne la gratia, che continuasse vn' altro mese, ò almeno per quindici altri giorni, il che non fù possibile perche le cose per finire, erano

*Termine  
della Missione.*

troppo innanzi, & non si poteuano tralasciare senza disturbo, & inconueniente grande però per soddisfare à gl'vni, & à gl'altri si gl'è data intentione da' Padri della Compagnia di supplire per quindici altri giorni nel tempo più opportuno.

*Comunione  
Generale*

Nella matina de detti Santi Apostoli Simone, e Giuda che si doueua terminare la Missione con l'Indulgenza Plenaria cōcessa da Sua Santità à tutti quelli che confessandosi, e Communicandosi nella Chiesa doue si fa la Missione da PP. di detta Cōpagnia pregarāno ad intentione di Sua Santità, fù tãto il concorso della gente, che passò ogni misura, benedicendo il Signore con molta tenerezza per tanta misericordia.

Il giorno dopò pranso douendose dare la benedittione à tutto il Popolo fù fatta istanza alli PP. della Cōpagnia da quella buona gēte, che si cōtentassero di lasciarli fare vna processione di penitenti per vn gran circolo di camino per edificazione di tutta la Città accompagnando il Santissimo Sacramento ad imitatione della Pietà dalli Signori Governatori della Santa Redentione, fù accettata volentieri l'offerta, & fù indirizzata dalli medemi PP. la detta Processione nel modo sequente?

*Processione  
de peniten-  
ti.*

Douendose fare la processione vi si vnì tanta moltitudine di gente, che per metterla in ordine non essendo bastante il loco della Chiesa, che tiene vn gran Cortile, fù necessario vscir' alla publica strada; solo di torcie, & candeie vi furono da cinquecento, il restante, che fù in gran numero, furono vestiti con facchi con varie inuentioni di penitenza, alcuni si batteuano à sparger il sangue, altri andauano con le braccia legati in croce, altri ne portauano  
molto

molto pesante su le spalle, altri con pesi grauissimi pendenti dal collo, altri percotendosi cō sassi il petto, imitando la penitenza del Glorioso S. Geronimo; era cosa di gran tenerezza, vedere anche i teneri fanciulli vestiti cō i loro sacucci con le croci sù le spalle andar piangendo per quelle strade, gridando, ammazzateci, ammazzateci perche noi habbiamo crocefisso Giesù Christo.

Non si può passar sotto silenzio vn atto di somma edificatione, e mortificatione insieme occorso nella processione, venne quando staua per incamminarse, vn gentil'huomo in vna seggia tutta serrata, ma egli ignudo, però vestito solo per honestà dalla centura à basso di stoa, e scalzo, e disse ad vn Padre, che voleua andar così scouerto di faccia nella processione, però il Padre non acconsentì alla seconda conditione, onde couerto solo il viso seguì la processione con grádissima ammiratione, & edificatione de spettatori, perche bē si accorgeua ogn'vno da molti contrafegni della nobiltà della persona.

Incaminosse la processione così ben'ordinata, & accompagnata da moltitudine di penitenti, e d'ogni forte di gente, Cauallieri, Cittadini, & Popolo, con molti lumi per lungo circolo portando il Santissimo Sacramento il P. Nicolò Berzetti Prouintiale della Compagnia di Giesù seguito immediatamente dal Protettore della Chiesa il Signor Regente Ferrante Brancia Duca di Belvedere, & dagl'altri Governatori, il Crocefisso il P. Preposito Ignatio Gargano, & il Stendardo della Santa Redentione l'istesso Signor Duca di Terranoua vno de sudetti Governatori; dietro la processione de Penitenti vi andaua

daua il Predicatore della Missione con vna lunga fune al collo, scouerto ; & vn Crocefisso nelle braccia trauerfo al petto, mirandolo fissamente il che caggionò tanta compunzione per donde passaua, che la gente restaua immobile, e stupida, il restante di quella dopò che sequitaua dietro, non capiuu per le strade ben larghe, oltre che tutte le finestre al solito stauano piene di spettatori, si staua in pensiero di finire con dare la benedittione al numeroso Popolo dentro la Chiesa, la quale dalla mattina s'era impita, essendo stata preuenuta da quelli che voleuano ritrouarsi presenti, & hauer loco, ma dubitando per la moltitudine, che concorreu di qualche disgrazia, prese resolutione il Predicatore di darla prima nella strada con il Crocefisso alle gente di fuori, e dopò con il Sacramento, à quella della Chiesa, il che fù veramente Santo, & accertato pensiero, arriuata la processione nel spatioso largo della dogana vicino la detta Chiesa doue entrò con li penitenti il Santissimo Sacramento, essendo rimasta la moltitudine fuori, il Predicatore al solito da vn loco eminente fè vn ragionamento cò tanto spirito, e parole pesante, che atterrita la gente, gridaua, ad alta voce chiamando, & inuocando la diuina misericordia, tutta compunta mandaua dal cuor' infocati sospiri, e da gl'occhi diruttissimo pianto, al fine del quale ragionamento standoue, presente ad ascoltare vna publica donna strappandose i capelli percotendose la faccia gridò fortemente Padre, Padre io mi voglio conuertire con l'altre mie compagne. Entrato dopò nella Chiesa p sodisfare la moltitudine, che staua aspettando la benedittione, che si doueua dare dal P. Prouinciale con il Santissimo

Sa-

Sacramento, subito che si vidde l'Apostolico Predicatore con quella fune al collo cò il Crocifisso nelle mani comparere sul Pulpito, incominciò l'vdiienza à gridare, & à darli così fortemente schiassi con dirotto pianto, che per poter proferir parola, bisognò aspettar tanto, che si fosse gassè, con tregua però, perche di nuouo ritornaua all'istesso, onde bisognaua dal Pulpito raffrenarla, con pregarla, che si fermasse per dar fine come à gloria di Dio si fece, non essendo mai in tanti giorni con tanto concorso, e tanta varietà di essercitij di giorno, e di notte occorso inconueniente veruno, e tanto più si deue stimare fauor particolare dal Cielo, quanto che in quel quartiere per esser frequentato da gente forastiera, habitata da molte donne di mala vita, al spessò, e quasi ogni giorno sogliono succedere rumori, ferite assassinamenti, furti, & homicidij.

*Casi d'edificazione occorsi nella detta Missione.*

**A**Ndando al solito vna delle fere la Processione ne intorno, incontrorno dui accompagnati da molti, che hauendosi disfidati, andauano per uccidersi, quel Padre della Compagnia che guidaua la Processione inteso il rumore si fermò li chiamò, & aiutato dalla diuina gratia non solo li distolse, con spirituali raggioni da quel diabolico proposito, ma li rapacificò, & li condusse seco vnitamente quali cò gl'altri nell'istessa sera si disciplinorno in pena del lor peccato si confessorno, & si partirno consolati, il che non hauerebbono fatto, onde possiamo dire, *o foelix culpa,*

*Primo.*

*Duello pacificato,*

Vna matina dopò finita la Predica entrò in ca- *Secondo;*  
mera

*Confessioni  
esemplari.*

mera del Padre Predicatore vna persona forastiera molto graue, e dotta medico di professione. e butta- tose à picci del Padre li disse, Padre mio io questa matina solo hò inteso la Predica, perche hieri son- veuuto da fuori per la cura d'vn infermo, voglio senz'altro confessarme, si confessò stando sempre à carponi con la faccia in Terra à guisa d'animale, e quando stette per riceuere la santa assolutione de- fuoi peccati confessati con tanto sentimento, e do- dolor de cuore s'incominciò talmente con le pro- prie mani à schiaffeggiare aggiungendoui vn'ama- rissimo pianto, che fù bisogno che il Padre li tenes- se le mani.

**Terzo.**

*Conuer-  
sione d'un  
giovane  
quale gua-  
dagnò mol-  
t'altri.*

Dopò questo vi entrò vn'altro giouane di anni 22. in circa d'aspetto molto riguardeuole piangen- do inconsolabilmente, e dicendo Padre mio come voglio fare per tanti peccati che hò commesso dan- dose schiaffi in faccia con tanta vehemenza, e per- cotendose la testa nel muro, che pareua se volesse uccidere, li fù dal Padre proibito quel indecreto percuoterse, fù consolato con farli vna buona con- fessione generale di tutta la vita, ne si fermò la con- uersione di questo giouanetto in questo solo atto di penitenza raccontato, e ben posseua dire con- San Paolo prima Corint. capit. 15. Gratia Dei sum id quod sum, & Gratia Dei in me vacua non fuit, poiche essendo andato vna sera di notte ad accompagnare la solita Processione al ritorno alla Chiesa essendo piena di gente dalla quale era ben conosciuto pregò il Padre: che li desse licenza di poter confessare i suoi peccati in publico auanti tutto quel Popolo: conobbe il Padre che il giouane essendo acceso dall'amor diuino non parlaua à ca- so,

fo, e così per prouarlo, e dargli occasione di merito, accetò l'offerta, & il buon giouane penitente incominciò piangendo, e gridar fortemente io sono il tale ben conosciuto da tutti in questo quartiere per vn gran scandaloso; proibì il Padre che procedesse più innanzi, ma questi buttandose à suoi piedi piangendo stendendose in terra come morto gli si strinse tanto baciandoli che vi furono necessarij tre forti giouani à spiccarnelo per forza sempre piangendo, e lagrimando come vn fanciullo, questi dopò serui per delfino à molti altri giouani fuiati conducendoli alla santa penitenza, e facendoli confessare.

**¶** Cambiorno in miglior stato la vita da venticinque publiche donne, le quali detestando le passate offese fatte al Santo Crocifisso pubblicamente gridauano nella Chiesa interrompendo il Predicatore mentre predicaua formente piangendo, diceuano, che non voleuano più ritornare nelle loro case infernali dentro le quali haueuano tante poste in croce Giesù figliol d'Iddio, e di Maria Vergine, di queste alcune furono poste in lòchi serrati ritirate, altre collocate in matrimonio, altre riconciliate, e ricondotte alle case de loro parenti, per aiuto, & souuenimento de quali nõ è stata scarfa la carità de persone pie, & zelanti della salute dell'anime.

Vna marina occorse vn caso non meno di edificatione, che d'insolita marauiglia, mentre si predicaua delle vanità, dell'adornamento delle donne per mal fine con parole pesanti dettate veramente, e poste in bocca del Predicatore dal Spirito Santo vi si ritrouò vna giouine publica di molta vista, tutta adornata per esser più efficace laccio per la presa,

**D** e per-

**Quarto.**

*Conuerfione  
di donne pu-  
bliche.*

**Quinto.**

*Caso esem-  
plare occor-  
so nella pre-  
dica.*

e perdita delle pouere anime, commossa, la fortunata giouina da quel ch'andaua ascoltando dalla bocca dell'Euangelico predicatore si diede in vn'amaro pianto, e perche come dice Ambrosio Santo *Nescit tarda molimina Spiritus Sancti gratia, nō aspettando di ritornarsene à casa per leuar se, ò sueffir se da quelle superflue vanità, incominciò à poco à poco mentre il Predicatore diceua, lei si spogliaua incominciando dal capo, leuatifi l'orecchini, la collana, guastandose la conciatura de capelli, e tutto il resto che pareua buona discepola imitatrice della penitente Maria Madalena alle efficaci parole del Saluatore, il spettacolo fù tale che commosse tutta l'audienza, & il Predicatore stesso à farle compagnia con abbondantissime lacrime di tenerezza.*

**Setto.**

*Conversione  
d'un publi-  
co concubi-  
nario.*

Occorse vn'altro caso assai commendabile, e degno di rendimento d'infinitè gratie alla diuina misericordia; si ritrouaua habitar vicino la Chiesa della missione vn'huomo assai noto non solo in tutta quella contrada ma in tutta la Città, d'età poco meno che anni sessanta molto comodo di beni temporali ammogliato con vna virtuosa dōna d'aspetto venerando è riguardeuole con peso di sei figli, questi teneua alcune case proprie piggionate à varie donne, le quali viueuano in peccato publico, e perche erano poueraccie, offerse di lasciargli à tutte q̄l tãto che li doueuano si haueffero voluto rititarsi dal peccato, e viuere nel Sãto timore d'Iddio si cōpiacque tãto il Padre delle misericordie di questa liberale offerta, che hauẽdola subito accettata, molte di quelle lasciate affatto la mala vita si sono ridotte à porto di salute, e lui nō solo attese la p̄messa, ma anche à quelle che si sono ritirate in loco sicuro le v̄

am-

amministrando il vitto, acciò perseverino nel Santo proposito però bisogna intendere. come fù presto la liberalissima benignità, e misericordia di Dio (non volendose lasciar vincere di cortesia dalla sua creatura) à rendergli il centuplo di quel poco, che l'hauea dato si ritrouaua costui allacciato nel peccato dell'adulterio più di sei anni cōtinui senza cōfessione con abbandono della sua propria honora- ta moglie, cō la quale nō viueua, e ruina de proprij figli, onde tutta la sua casa andaua in perdizione, ha- uendo dunque fatto quest'atto così heroico per amor dell'honor di Dio, fù tocco da lume celeste, e conobbe mediante le Prediche fatte nella Missio- ne il suo deplorabile stato, e tutto commosso corse al Padre, che predicaua, dicendole Padre io sono matto, perche aiutando à saluare gl'altri, danno me stesso, e raccontandoli il suo misero stato, viuendo da sei anni continui in disgratia di Dio, con amare lacrime chiese aiuto, si confessò mutò vita, viuendo esemplarmente con stupore, & consolatione di tutti quelli che lo conoscono, e massime della sua moglie, e fameglia, & acciò si veda che quel che hà fatto è stata attione soprannaturale intendase d'vn'atto esemplare, che fece in publico dentro la Chiesa mentre si predicaua, perche alzandose in piedi gridò fortemente itterumpendo il Predicatore, li disse Padre dateme, per carità licéza, che io possa salire sopra questo Pulpito, e dire al Popolo tutta la mia mala vita passata si cōtentò il Padre, e dicendoli, che andasse, si leuò subito il cappello, & il mantello buttandolo in mezzo l'vdienza, & corse verso il Pulpito di quest'atto stupiti tutti, si diedero in amarissimo pianto dandosi di schiaffi in faccia gri-

*Vuol dire  
i suoi pec-  
cati in pub-  
lico.*

dauano, misericordia, & il padre lo fè fermare dicēdoli, che quell'atto solo era bastevole à sodisfar la sua buona volontà, & à placare la diuina giustitia; hor bisogna pensare che cosa facesse la moglie, la quale si ritrouò à questo spettacolo; li ringratiamenti à Dio, & alla Beatissima Vergine che l'haueua concessa questa gratia di recuperare il suo marito, & il Padre à suoi figli già perso.

Finita la predica andò subito in publico à buttarsi alli piedi della pouera, & afflitta moglie per il passato, però (ad esso per il contēto piangēdo diruttamente non capiua in se stessa) li cercò humilissimamente perdono da parte della misericordia di Dio, di tutta la mala vita, che l'haueua dato per tanti anni per causa delle concubine, le quali non erano più che tre habitanti vicino la propria casa; non fù difficile ottenerne il perdono dalla buona, & honorata moglie la quale per non esser ingrata à Dio d'un tanto beneficio da lei quasi disperato fece vn'attione non meno Cristiana che esemplare, & heroica, ritrouandose vna matina alla predica s'accorse, che vi si ritrouaua vna delle passate concubine del marito al fin della predica chiese licenza al Padre d'andarse à buttare à piedi di quella, e baciarglierli.

*Uitto di som-  
ma edificazione.*

**Settimo.**

*Scoprimen-  
to de peccati  
in publico.*

Vna matina mentre si predicaua vna donna per altro honorata incominciò mossa dal spirito con gran sentimēto, e pianto à gridare Padre io hò fatto vna fattura ad vn mio cugnato, ma subito il Predicatore la proibì che non parlasse più dicendole che si fermasse, & tacesse, ella tacque la colpa, per obedire, ma non potette essere tenuta che non si strappasse tutti i capelli dandose fortissimi schiaffi  
alla

alla faccia con proprie mani piangendo, & gridando sempre.

Vi furono molti i quali pentitisi di cuore, dopò d'esserfi intieramente per lo più generalmente confessati portorno al Predicatore molt'arme prohibiti, & altr'istrumenti con veleni tutti preparati per togliere la vita agl'huomini, il buon Padre con licenza di chi gli l'haueua dati, tutti li fece in pezzi, e pubblicamente li bruggiò, il che non caggionò poco sentimento à tutt'il popolo, il quale ni benediceua, e ringratiua con affetto di cuore, e lagrime Dio autore d'ogni bene, e quest'atto fù occasione ch'alcun'altri i quali teneuano di simili strumenti in casa correffero à far l'istesso da per loro, e tutti dopò vènero à confessarsi con proposito di vera emandatione.

in quanto alla recõciliatione de nemici sono occorse cose stupende, e molte, solo si mettono qui i casi più scielti, & esemplari delli molti che n'occorfero. Al spesso mentre si predicaua s'alzauano le persone in mezzo del discorsq dicendo, Padre à me mi è stato vcciso il marito sono tanti anni, à me il figlio; à me il fratello, & non hò voluto mai perdonare, adesso perdono l'vccisori di tutto cuore per amor di Giesù Christo, e finita la predica l'inimici s'abbracciauano l'vno con l'altro baciandosi ad inuicem i piedi, e rimettendosi gratis partendosi dalla Chiesa rappacificati, contenti, & consolati per hauer'fatto quell'atto cristiano per obedir il precepto del nostro Saluatore, che con tante energia lo comanda à suoi fedeli diligite inimicos vestros.

Vi fu trà l'altre vna donna la quale non era stata mai ad ascoltar la predica nella Missione, per la causa

Octauo:

*Arme prohibiti bruggiate in publico:*

Nono:

*Reconciliationi de inimici, e perdono publico à gl'vccisori:*

Decimo:

*Si ritroua  
à caso vna  
donna alla  
predica  
perdona à  
chi l'hane-  
ua ucciso il  
figlio, e gli f-  
dutta a ba-  
ciar i piedi.*

fa che siegue s'abbattè vna matina ad esserue pre-  
sente ad ascoltarla, hor commossa interiormente,  
disse fortemente P. mio io sono stata quater'anni  
che non sono entrata in questa Chiesa, ne pensaua  
entrarue mai,perche m'è stato ucciso vn figlio d'al-  
cuni che sono qui presenti, e mai li hò voluto per-  
donare con farli la remissione, adesso li perdono di  
tutto cuore per amordi Dio che hà patito tanto  
per me, questa donna la matina sequente ritrouò  
nell'istessa Chiesa la madre dell'uecifore del figlio,  
e volle con licenza del Padre buttarsegli alli piedi  
però quella scambienolmente essendose accorta  
dell'atto di humiltà che questa voleua fare, prostra-  
ta lei à terra vi fù vna gran cristiana contesa per la  
quale tutto il Popolo si risoluette come doueua in  
vn'amarissimo, e còtinuo pianto con gemiti suspiri,  
e lacrime, benedicendo il Signore, loro stessi non  
sapeuano che cosa era interuenuta in Napoli, la  
quale veramente per tante demonstrationi di peni-  
tenze reconciliationi, d'inuecchiate inimicitie, ab-  
bandono de concubine, dispreggi di vanità, restitu-  
tione de robba, e fama, liberalità d'elemosine, pare-  
ua imitatrice della penitente Cità di Niniue alla  
predica di Giona Profera per comandamento d'Id-  
dio, che non solaméte non voleua distruggere quel-  
le gran Cità, ma le voleua perdonare, e farla parte-  
cipe della sua diuina gratia.

**Vndeci-  
mo.**

Concludase la narratione con vn sol'altro caso  
occorso di eterna memoria per gloria del Bene-  
detto nostro Saluatore, e confusione eterna degl'o-  
stinati peccatori, i quali nolunt intelligere, ne  
bene agant, come dice il Santo Dauid, veramen-  
te come dice Gregorio Santo quisquis alimenta nõ  
reti-

retinet, huius profectò vita desperatur ò alcuni non vogliono intendere per non emendare la loro pessima vita, come è occorso à molti che han fuggito come serpenti venenosi d'ascoltar la voce venefici incantantis sapienter, ouero ad altri qui audierunt, & non custodierunt, & perciò i primi sono rimasti nel loro deplorabile stato di dannatione, e l'altri come dice l'Apostolo ad Hebr. c. x. voluntarie .n. peccantibus nobis post acceptam notitiam veritatis iam, non relinquitur pro peccatis hostia, volle anche il Benedetto Redentore confirmare la sua diuina parola registrata in S. Matt. c. 8. multi venient ab Oriente, & Occidete, & recumbent cum Abraham, & Isaac; & Iacob in Regno cælorum, filij autem Regni eij cientur in tenebras exteriores. Il caso fù questo con l'occasione sequente cinque giorni prima, che si terminasse la Missione che furono li 28. del mese la sera à notte di Venerdì 24 d' Ottobre fù dal P. Predicatore vna moltitudine de gente habitante vicino la Chiesa della Missione, e li ferno istanza, di voler fare per quel contorno vna diuotà processione con lumi, e penitenti vestiti con sacchi, perche si farebbe fatto assai del bene, e quelli che nõ s'erano fin'à quel tempo mossi, lo farebbono forse con quest' incentiuo v'acconsenti il Padre, & anche la volle accompagnare, ma più l'accompagnò Iddio con piogge, & borrasche, ne per questo si tralasciò di fare, vñcita la numerosa processione s'incaminò per vn competente circolo, sequitata con tutta la pioggia da moltitudine grande, molti de quali andauano sealzi per l'acqua, però tutti con il capo scoueruo, al vento, & all'acqua, in mezzo del camio s'entrò in vna Chiesa detta della Pietà, doue il Padre

*Conuersione  
d'un Moro  
nella Missione.*

dre predicò al solito con moto grande, e trà l'altre cose che disse vna fù che tutti quelli che andauano couerti con i sacchi, per mortificatione, & edificazione si scoprifsero il viso, & subito fù obedito, e l'vno cognobbe l'altro, cõ edificazione di tutti i spettatori, incalzò la pioggia, con tutto ciò; godeuano d'andar scouerti pieni d'acqua da capo à piedi, piangendo sempre di consolatione spirituale i peccati da loro commossi con altre occasioni per quelle strade, per donde passauano, chiamando quella pioggia dolce inzuccherata, perche li haueua dato buona occasione di dar gusto à Christo Crocefisso: à questo spettacolo vi concorse trà gl'altri vn Moro fatto schiauo di fresco, e vedendo questa processione con tante Croci, tanti lumi, la gente, caminare per la pioggia, e fanghi scalza tutta, piangendo, mosso dallo Spirito Santo corse lui mezzo ignudo, e scalzo, e presa vna di quelle Croci, nella braccia, incominciò piangēdo à gridare chi si voleua all'hora all'hora battezzare, e chiamarse con nome di Giosepp, teneua fortemente la croce nelle braccia bacian-dola spesso, e piangendo diceua mi voglio battezzare adesso adesso nõ voglio andar'all'inferno, ma voglio, andar in paradiso doue sta Giesù Christo, inteneri questo fatto nõ solo gl'huomini, ma i sassi stessi si liquefaceuano in lacrime, e tutti diceuano à voce forte, i Turchi si cõuertono, e noi Cristiani offendiamo Giesù Christo: il Predicatore l'abbracciò cõ gran tenerezza, e lacrime di tutta l'vdiēza; adesso che questa istoria si stà scriuendo il detto neofito si stà catechizzando per battezzarse quanto prima perche non solo si mantiene con l'istesso feruore, ma li pare ogni hora mill'anni s'inche riceua il Santo

to Batteſimo, qui non ſi può dir'altro eccetto Iudicia Dei abyſſus multa, Nequè volentis, nequè currentis, ſed miſerentis Dei.

Acciò ſi veda che le mutationi fatte non ſono ad **Duodeci-**  
tempus, come ſi ſpera nella diuina miſericordia, **mo.**  
queſt'vltim'atto le chiarirà, vi è vn giouane conuer-  
tito in queſta Miſſione da vna danneuale conuerſa- *Atto di mol-*  
tione impudica il qual da vna rea femina ſua an- *ta edificac-*  
tica conoſcente ſollecitato che l'andaffe à ritrouare *zione.*  
à ſua caſa, gli fù riſpoſto da quello, che non  
erano più quei tempi di prima, onde quella miſera-  
bile reſtò confuſa, & il demonio deluſo.

Vna donna ridotta à miglior vita di prima chie- **Decimo-**  
ſe con grande iſtanza dal Predicatore licenza nel- **terzo.**  
la confeſſione, che poteſſe magnare pane meſcola- *Mortifica-*  
to nella cenere, e non li fù concesso. *zione con*  
*digiuo.*

Nell'vltimi tre giorni prima di terminare la Miſ- *Elemoſine*  
ſione ſi cercò elemoſina p' aiuto delle dōne cōuer- *larghe.*  
tite, e per ſuuenimēto de poueri criſtiani ſchiaui de  
Turchi, e con eſſerue grande ſtrettezza di danaro in  
queſti tempi, la gente ſi ſuiſceraua per farla, dando  
ogn'vno quel che più poteua, & tra quella gente,  
baſſa ſi raccolſero molte buone elemoſine, chi da-  
ua vno, chi dui ducati, e vi fù vna pouera vecchia-  
rella, che lei ſola diede quattro ducati in mano del  
Predicatore per la Redentione de cattiuì con mol-  
ti altri.

Hor queſto è il poco frutto cauato à gloria del  
Signore della paſſata Miſſione per aiuto ſpirituale,  
della Santa Redentione, onde ſperiamo nella diui-  
na miſericordia che hauerà buoni progreſſi, & otti-  
mo fine in aiuto di quei afflitti noſtri fratelli, che gri-  
dano di continuo aiutateci, aiutateci à liberare da

B

queſto

*Altri mezzi per aiuto temporale dalla Redentione.*

questo inferno acciò non perdiamo l'anima.

Tutto quello che s'è detto, e quel tanto, che s'è fatto per impetrare dalla bontà diuina cò mezzi spirituali l'aiuto per solleuare, e far palese à tutti la santa opera della Redentione, quel che siegue sarà il compimento, per hauerne à vederne in breue gli effetti.

Finita la Missione nella detta Chiesa di Sâto Nicola, & svegliata, & animata la gente alla promozione di tanta degna opera, nella quale molti di loro vñ vanno interessati per hauerui chi il marito, chi il figlio, chi il fratello in mano de Barbari, & ogn'vno desiderando di esser aiutato à liberare il suo parente, hà ricorso all'opera della Redentione: Consultorno li detti Signori Gouvernatori quel che restaua di fare per vltimo compimento di quel che si pretendeva, onde si appigliorno per efficacissimo mezzo al parere d'vn Padre della Compagnia pratico in tali maneggi, e desiderosissimo del buon successo dell'opera, e questo fù che in vn giorno determinato si facesse vna solenne Festa nella propria Chiesa della Redentione con sontuoso apparato, musica, & inuito di molta gente particolare la quale fusse atta ad aiutar con l'autorità l'opera tra quali fù conuitato l'Illustrissimo Sig. Ferrante Brancia Duca di Belvedere, e Regente del Collaterale, il Sig. Presidente del Sacro Consiglio Andrea Marchese, il Sig. Eletto del Popolo Andrea Naclerio, il Sig. D. Pietro di Silua Guardiano del Porto per Sua Maestà tutte persone atti, e mezzi vnichi per il fine detto, quel Padre della Compagnia che diede il parere, oltre l'altre diligenze vsate acciò il tutto hauesse buon esito, procurò ottener da Sua Santità non solo vn'Indulgenza Plenaria, che durarà per sette anni per

*Indulgenze  
ottenute per  
aiuto della  
Redentione.*

per il giorno stabilito à questa Festa, che fù la quarta Domenica di Nouembre immediata dopò la presentatione della Beatissima Vergine Maria al Tempio, ma per eccitare quotidiano foccorso alla detta Chiesa della Redentione v'ottenne per sette altri anni l'Indulgenze delli setti Altari, & vn'Altare priuilegiato per l'anime de defonti, il che speriamo hauer d'apportar non poco giouamento, & acciò la gente, che in tal giorno concorrea alla visita della detta Chiesa si ne partisse con qualche deuota memoria della pia opera si fè intagliare in rame vna bellissima Immagine della Beatissima Vergine della Redentione de Cattiu, le stampe della quale si distribuirno à centinaia di persone con singular gusto di chi li dispensaua, & altrettanta consolatione di chi le riceueua, e tra gl'altri si ne diedero alcune stampate in Raso giallo à Sua Eminenza, & à Sua Eccellenza, & altri di sua casa, & ad altri stampati in raffetà conforme le qualità delle persone.

La matina dunque della detta quarta Domenica destinata per la solennità sudetta vi concorse gran gente, & in particolare con il Signor Presidente del Consiglio tutti li Notari della Città, i quali stanno sotto la sua giurisdittione, e con il Signor Eletto del Popolo tutti li 29. Capitani di strada della Città, e con il Signor Guardiano del Porto i padroni di filughe, e barche; vi si cantò solennemente la Messa, con musica bellissima dal Signor Canonico. D. Tomaso Gargano, dopò la quale vn Padre della Compagnia vi feci vn semplice ragionamento dettato però dallo Spirito Santo, toccando l'importanza dell'opera della Redentione, & i patimenti de fedeli in mano di quei Barbari con l'euidente pericolo

*Solennità  
fatta nella  
Chiesa della  
Redentione.*

di perder la Santa fede, e l'anima, si commosse non poco l'vdienza, e s'offerse ogn'vno aiutare cò il sangue, e con la vita opera di tanta carità, bisognosa, e tanto grata, & accettata à Dio.

*Quel che fanno i Notari per la Redentione.*

Con queste sante inuentioni s'è aperta la strada anche all'aiuti temporali, poiche il sudetto Signor Presidente del Consiglio chiamarisi tutti li Notari con pesante parole l'haue incaricato à cooperare ancor loro ricordandosi quado sono richiesti à stipolar'i testamenti di suggerire alli testatori l'importanza, e necessità insieme della Redentione de poveri cattiu.

*Personne principali che aiutano la Redentione.*

Il Signor Eletto del Popolo hà chiamato tutti i Capitani de Strada, e le persone che stanno sotto la sua giurisdittione, quali sono molti, & molti, & à tutti hà consignato vna cassetta per vno, acciò vna volta la settimana vadino per la Città cercando elemosina per la Redentione come si suol fare per l'alt'opere pie, & hà fatto alcuni capi acciò mese per mese esigano il danaro, e lo mettano nel Banco in nome di detta Santa opera.

*Capitani de Strada.*

Il Signor Guardiano del Porto hà chiamato tutti li Padroni de barche, e fillughe tanto Napolitani, quanto di tutte le marine del Regno consignandoli à tutti vn'altra cassetta per vno, acciò nelli viaggi che van facendo, cerchino, & raccogliano elemosine per aiuto dell'opera, e tutti quelli, alli quali sono state consignate dette cassette, e si vāno consignado si notano in più libri duplicati de quali si tie nota distinta nella Redentione, acciò occorrendo il caso sijno più volentiere, & efficacemente aiutati quelli, che con le loro fatighe v'hanno hauuto parte. Questi vna volta l'anno che sarà nella 4. Domenica di

*Marinari.*

No-

Nouembre haueranno da venire giontamente alla Chiesa della Redentione in processione con i loro capi portando d'etro vn bacile l'elemosina che si farà fatta in tutto quell'anno per aiutar il riscatto de poveri cristiani schiaui, e la presenteranno (con bella cerimonia alla Beatissima Vergine della Redentione in mano di quel Sacerdote, che catarà la Messa) dopò l'offertorio, per mano del lor capo, assistendoui tutti li cinque Signori Gouvernatori à riceuerla, vicino l'altare, potranno portare la detta elemosina, ò in fede di credito ò come meglio li parerà portando li bacili per la Città con vna catena trauersata sopra del bacile, o inargentata, ò indorata, che significhi la liberatione, che si dà à quei afflitti Cristiani con le loro elemosine, il che mouerà non poco la Città ad hauerue parte.

*Suntuosa  
sollemnità  
da farsi  
vna volta  
l'anno con  
l'offerta.*

S'è fatto anche vn bellissimo quadro della Redentione per tenerlo fuori la porta della Chiesa, nelli giorni festiui, e di concorso acciò sappino tutti che vi è quest'opera in Napoli; perche sin'adesso è stata conosciuta solo da quelli, che n'hanno hauuto di bisogno, si manderanno anche cassette per la Città acciò la Pietà delle deuote donne vi habbia la sua parte.

Nella Chiesa della S. Redentione, la quale per l'adietro è stata sempre in tutto il giorno ferrata, etiam le feste, da qui auanti vi farà frequèza di messe, e Prediche nell'Aduèto, e nelle feste, & Domeniche della santa Quaresima: speriamo nella diuina gratia, che sriegliata la Pietà della gente di Napoli ad opera tanto santa, e pia, non solo l'aiutarà con quello, che l'auanza, ma si toglierà il pane della propria bocca per soccorrerla, e tanto più quelli che deuono.

deuono per giustitia alla detta Santa Casa, fa rano ogni sforzo per sodisfare quel che deuono acciò Iddio non li castighi esemplarmente in questa vita, e nell'altra con l'eterna dannatione, mentre requiret de manibus eorum la perdita di quelle pouer'anime, le quali vedendosi disperati del riscatto, rinegano la Santa Fede, e sono causa di tutti li sudetti mali raccontati nel principio di questa Relatione.

*Conclusione  
delli Signori  
Gouernatori  
della Redē  
tione.*

Con il feruore di questa Missione li Signori Gouernatori della Santa Redentione si sono anche loro sforzati, & trà questo tempo hanno inuiato à Tunesi vna felluga con noui turchi da loro recattati in cambio di noui Cristiani schiaui, i quali li stanno aspettando di giorno in giorno, alla venuta de quali si farà vn'altra solennità, & acciò quel che si è incominciato in questo anno, si fosse continuato per l'auuenire, han cōcluso, che vna volta l'anno si facci vna Missione in varie Chiese della Città per tener la gente svegliata) ad istanza loro, à quali resta il peso di procurarla dall'Eminentissimo Signor Arciuescouo nel modo, e stile, come si è fatto in questo anno à gloria d'Iddio, & della Beatissima Vergine, & aiuto, & salute dell'anime ricomprate con il pretiosissimo Sangue di Giesù Christo Amen.

I L F I N E .